

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 55 DEL 14 MARZO 2001
SITZUNG DES REGIONALRATES Nr. 55 VOM 14. MÄRZ 2001

Ore 10.00

Presidenza del Presidente Leveggi

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

CHIODI: *(segretaria):(fa l'appello nominale)*
(Sekretärin):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Benedetti, Berger, Casagrande, Conci Vicini, Dellai, Frick e Plotegher.
Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

CHIODI: *(segretaria):(legge il processo verbale)*
(Sekretärin):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Passiamo alla trattazione del punto n. 2 dell'ordine del giorno:

In discussione congiunta:

Mozione n. 14, presentata dai Consiglieri regionali Vicini Conci, Giovanazzi, Valduga e Morandini, affinché gli Stati che aderiscono all'Unione Europea garantiscano i principi di democrazia e di libertà ed il rispetto dei diritti umani nell'osservanza del Trattato di Amsterdam ed in particolare dell'articolo 7 del medesimo;

Mozione n. 16, presentata dai Consiglieri regionali Divina, Bertolini e Boso, concernente la solidarietà all'Austria ricattata dal Governo dell'Unione Europea;

Mozione n. 18, presentata dai Consiglieri regionali Taverna, Holzmann, Urzi, Minniti e Plotegher, affinché si esprimano sentimenti di disapprovazione per un'indebita ingerenza nelle scelte politiche di una Nazione democratica qual è l'Austria

Rispetto a queste tre mozioni i firmatari hanno concordato un testo che è stato distribuito e che ognuno di noi ha sul tavolo, quindi discutiamo su questa proposta unitaria. Chi prende la parola? Cons. Denicolò, prego.

DENICOLÒ: Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen!

Ich habe gerade diesen Versuch, einen gemeinsamen beschließenden Teil vorzulegen durchgelesen. Er geht ja auf einen konkreten Vorschlag des Kollegen Pöders zurück und ich ersuche um eine Unterbrechung der Sitzung von 15 Minuten, um uns die Möglichkeit zu geben, uns innerhalb der Mehrheit abzusprechen.

PRESIDENTE: Sospendiamo la seduta, e la riprendiamo alle ore 10.30.

(ore 10.14)

(ore 10.39)

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori. Chi prende la parola? Presidente Cogo, prego.

COGO: Grazie signor Presidente, io non so se l'aula conosce il testo della mozione, però non è stato letto, credo che sarebbe il caso che i proponenti prima ci illustrassero il loro testo.

PRESIDENTE: Fra i proponenti, chi prende la parola? Collega Divina, prego.

DIVINA: Credo che pochi non conoscano l'argomento, perché ieri è stato trattato, in modo assai ampio, da tre documenti che potevano sembrare paralleli negli intenti, magari articolati in maniera divergente nelle varie proposte. Sentendo il parere della maggioranza dell'aula, si diceva che sarebbe più opportuno ragionare su un unico documento, magari spogliato di qualche aspetto, di qualche caricatura ideologica, si poteva convenire. Nei fatti ormai potremo anche dichiarare che questi documenti sono storicamente superati, ma, proprio rispetto alla storia, noi dobbiamo rendere onore alla verità, che è stata quella che l'Austria è stata scagionata da tutto quella montatura politica caricata sull'unico partito, che era comunque stato democraticamente eletto, questo noi volevamo dire all'epoca e possiamo dire oggi a maggior ragione, che l'intera comunità europea, facendo marcia indietro, ha sancito che nulla di irregolare era avvenuto.

Probabilmente c'è molta distrazione, perché tutti ormai aspettano solo di votarlo. Avevamo tre documenti, uno a prima firma Conci del Centro UPD, il secondo della Lega Nord, prima firma Divina, il terzo di Alleanza Nazionale, prima firma Taverna, li abbiamo sostanzialmente asciugati pervenendo ad un unico testo, i tre firmatari dei tre documenti sono anche i firmatari di questo testo. Posso anche leggerlo:

TESTO UNIFICATO DELLE MOZIONI NN. 14,16 E 18

Premesso che la decisione assunta dai Paesi dell'Unione europea di isolare l'Austria a seguito della formazione a Vienna di un governo la cui composizione è sgradita ai governi di sinistra europei rappresenta un'indebita ingerenza negli affari interni di uno stato membro;

rilevato che, ai sensi dell'art. 7 del trattato di Amsterdam provvedimenti nei confronti di Stati membri possono esser assunti soltanto in caso di persistenti e gravi violazioni dei principi democratici posti a fondamento del diritto comunitario;

rilevato che i risultati delle elezioni svoltesi in Austria lo scorso 3 ottobre 1999, non possono in alcun modo ritenersi essere stati inficiati da irregolarità procedurali nè da alcuna forma di intimidazione politica e devono quindi considerarsi l'esito di una libera manifestazione della volontà del corpo elettorale austriaco.

il Consiglio della Regione autonoma Trentino Alto Adige
impegna
il Presidente del Consiglio

1. a rappresentare al Presidente del Parlamento europeo, ai Presidenti della Camera del Senato della Repubblica ed al Presidente della Commissione dell'Unione europea i sentimenti di disapprovazione dell'Assemblea regionale per un'indebita ingerenza nelle scelte politiche di una nazione democratica e membro dell'Unione europea;
2. ad esprimere al Parlamento ed al Governo italiano la richiesta che d'ora in poi eventuali sanzioni nei riguardi di paesi europei siano adottate nel pieno rispetto dei trattati internazionali;
3. a dissociarsi dalle condanne espresse nei confronti delle libere democratiche istituzioni della Repubblica austriaca;
4. a manifestare la propria solidarietà nei confronti del governo della Repubblica austriaca;
5. a mettere in atto tutte le iniziative consentite per mantenere un clima di positiva collaborazione con il popolo austriaco, nel comune impegno di consolidare le significative tradizioni di libertà e di democrazia.

Aggiungo: "che hanno sempre caratterizzato le nostre comunità".

Questo è stato lo sforzo unitario per arrivare ad un documento abbastanza sintetico ed asciutto per poterlo sottoporre all'assemblea, volevamo sentire la posizione della maggioranza su questo documento.

PRESIDENTE: Altri interventi? Presidente Cogo, prego.

COGO: Per riassumere, visto che ci sono delle scolaresche che ci ascoltano, per fargli capire quello che stiamo facendo: sono stati presentati, ancora all'inizio del 2000, tre mozioni da diversi gruppi politici, tre mozioni diverse nei toni ed anche nel deliberato, alcune molto pesanti e dure, però tutte e tre con un unico oggetto, per questo si discutono assieme, riguardavano tutte l'avvenimento politico del 3 febbraio del 2000, quando l'Unione europea ha adottato delle misure sanzionatorie contro il governo austriaco. Esse erano: la rinuncia a promuovere contatti ufficiali bilaterali a livello politico con il governo austriaco, il rifiuto di sostenere candidature austriache nelle organizzazioni internazionali, la limitazione a livello tecnico dell'accesso degli ambasciatori austriaci nelle capitali europee. Tutti i quattordici paesi europei hanno accettato

queste misure, successivamente però l'Unione europea ha promosso una commissione di tre saggi, i quali, analizzando la situazione politica che si evolveva in Austria, hanno proposto di revocare le sanzioni decise nel febbraio. Il 14 settembre 2000. l'Unione europea ha revocato le sanzioni, così anche i quattordici paesi europei hanno accettato la decisione, però hanno insistito nel dire che vi era la necessità di una vigilanza particolare nei confronti del partito guidato da Heider.

La mozione congiunta, che ci ha presentato ora il cons. Divina, comincia con una premessa che non si può condividere, perché, laddove dice che: "l'Austria, a seguito della formazione a Vienna di un governo la cui composizione è sgradita ai governi delle sinistre europee ...", ma l'Unione europea non bada ai posizionamenti politici dei vari stati, ancora si dice: "... rappresenta un'indebita ingerenza ...", l'Unione europea ha tutto il diritto di ingerirsi nelle questioni politiche interne, perché essa non è soltanto un'unione economica o delle banche, lo sforzo che si sta facendo in questi anni ed in questi mesi soprattutto, è quello di creare davvero un'Unione europea dei popoli, tanto è vero che a Nizza, nel dicembre scorso, c'è stata anche la lettura e l'approvazione di massima, anche se non è stata evidentemente accolta nelle varie costituzioni dei paesi membri, una carta dei diritti fondamentali, l'Unione europea è l'insieme di popoli ed anche l'insieme di alcuni principi democratici, quali ad esempio la tolleranza, il rispetto per le minoranze, sono tutti i principi che i paesi aderenti all'Unione europea e coloro che vorranno poi aderirvi in futuro, debbono rispettare. L'Unione europea ha il diritto di ingerenza qual ora questi principi non venissero rispettati nei paesi membri, per essere ammessi all'Unione europea e per rimanervi, i principi di tolleranza, di democrazia, per dire i più evidenti, vanno rispettati.

Non è quindi affatto vero che non c'è il diritto di ingerenza, lo sappiamo bene che sulla questione delle sanzioni date all'Austria ci sono state posizioni diverse, c'è chi ha considerato un'eccessiva preoccupazione quella dell'Unione europea e d'altronde però c'erano state un insieme di condizioni che avevano reso davvero difficile non occuparsene, noi ci siamo resi conto infine che l'Austria è un paese democratico e che le posizioni del governatore della Carinzia Heider sono dettate più dalla paura che le specificità di ogni popolo possano essere non rispettate; questa preoccupazione non deve esserci, perché, anche nella carta dei diritti fondamentali, il rispetto per le minoranze viene chiaramente sottolineato e rafforzato.

In ultima analisi, i gruppi di maggioranza si sono ritrovati, hanno analizzato nell'insieme questo testo unificato e, oltre a non condividere affatto la premessa che andrebbe ampliata e si dovrebbe dire esattamente cos'è l'Unione europea, quali sono i principi che sono alla base di questa nostra unione politica ed economica, non condivide affatto vari impegni che dovrebbero essere assunti dal Presidente del Consiglio. Infine si ritiene che la mozione unificata sia non accettabile.

PRESIDENTE: Altri interventi? La parola al cons. Pöder

PÖDER: Danke, Herr Präsident.

Zuallererst, es ist zwar positiv, wenn die Frau Präsidentin sich hier an die Zuschauertribüne wendet, aber vor allem sollte sie sich hier an die Abgeordneten wenden, weil wir hier eine Regionalratssitzung haben im Augenblick und ich glaube nicht, dass sie uns irgendwelche Lehrgänge in europäischer Politik erteilen sollte und noch dazu derart einseitige und falsch ausgerichtete. Wir werden diesem Antrag nur teilweise zustimmen. Wir werden den Prämissen zustimmen, auch wenn wir dort eine Einschränkung machen müssen. Es steht im ersten Absatz, dass die von den EU-Ländern getroffene Entscheidung, Österreich nach der Bildung der neuen Regierung, deren Zusammensetzung den europäischen Linksregierungen nicht genehm ist, zu isolieren, zu verurteilen ist. Es mag schon sein, dass die Linksregierungen eine Initialzündung gegeben haben, aber Jacques Chirac und Aznar sind bei Gott keine Linken. Hier muss man einfach der Wahrheit die Ehre geben, und sagen, Jacques Chirac und Aznar sind wirklich keine Linken, nicht nur erklärtermaßen keine Linken, sondern sie sind keine Linken. Im Gegenteil, Jacques Chirac ist als Neogaullist, wenn man ihn so bezeichnen kann, durchaus ein rechter Politiker, aber natürlich kann man insgesamt von einer Art konservativen europäischen Machtclique sprechen und in dieses Wort konservativ würde ich auch die Linken mit hineinnehmen, denn die Linken sind mittlerweile konservativer als die Konservativen an sich. Die Linken waren ehemals einmal progressive Kräfte, früher, als sie noch ideologisch handelten. Heute, nachdem sie in den Institutionen angekommen sind, und aus reinem Opportunismus Politik machen, sind sie auch in diese europäische konservative Machtclique eingetreten, also müsste man hier, wenn man wirklich ehrlich und den Tatsachen entsprechend diese Prämisse formulieren möchte, dann müsste man hier nicht nur von den europäischen Linksregierungen sprechen, sondern insgesamt von der Clique aus konservativen Bewegungen von Mitte-Links bis Mitte-Rechts, um es ganz genau zu definieren. Aber trotzdem werden wir dieser Prämisse zustimmen, weil da alle anderen Punkte ohne weiteres der Wahrheit entsprechen.

Im beschließenden Teil werden wir nur dem Punkt 1 und dem Punkt 3 zustimmen und bei den anderen drei Punkten werden wir uns enthalten. Ich beantrage deshalb auch gemäß Geschäftsordnung die Abstimmung in getrennten Teilen. Es ist richtig, dass man sich dagegen wehrt, dass irgendwelche Staaten oder gar die europäische Kommission sich in interne Angelegenheiten anderer Staaten einmischt, wenn es um Wahlen geht, wenn es um das Ergebnis von Wahlen und auch um die Zusammensetzung von Regierungen geht. Es wäre ja noch schöner, dass sich irgendwelche anderen Parteien oder Regierungen bemüht fühlen, in Europa den Parlamenten vorzuschreiben, welche Regierungen sie zu wählen haben. Punkt 3, weil es natürlich richtig ist, dass man auch nachträglich die Verurteilung der freien demokratischen Republik Österreich noch einmal verurteilt oder sich davon distanziert, denn es hat, wie ich gestern schon gesagt habe, eine Verurteilung eines Verdächtigen gegeben, wo nicht einmal eine Tat vorlag. Punkt 1 und 3 können also unterstützt werden und Punkt 2, 4 und 5 eher nicht, und vor allem Punkt 4 und 5 nicht, weil das wiederum eine Einmischung wäre. Was den Punkt fünf betrifft: wir sind alle zusammen in der EU und dass man hier noch einmal ausdrücklich die positive Zusammenarbeit mit dem österreichischen Volk

speziell von unserer Seite hervorhebt, also von Seite der Südtiroler Abgeordneten, dass wir diesem Punkt 5 zustimmen sollten, das ist eine Zumutung. Wir sind die – wie es definiert werden kann –österreichische Minderheit in Italien und daher können wir nicht eine positive Zusammenarbeit mit unseren sozusagen Landsleuten im Vaterland Österreich bekräftigen. Ich hoffe, dass das ein ganz klare Voraussetzung ist und ich würde hier diesen Punkt als eher skurril und eigenartig ansehen. Sich mit der Regierung der Republik Österreich solidarisch zu erklären, das wiederum würde bedeuten, sich in allen Punkten mit der Regierung der Republik Österreich solidarisch zu erklären und das können wir auch nicht tun und das steht uns einfach als Regionalrat nicht zu. Wenn wir uns schon von der Verurteilung der freien demokratischen Institutionen Österreichs distanzieren, dann ist das in diesem Sinne auch eine Solidarisierung in diesem Punkt, wenn wir in anderen Punkten uns solidarisch erklären müssten, dann müssten wir darüber genauer und eingehender diskutieren.

PRESIDENTE: Cons. Divina, prego.

DIVINA: Signor Presidente del Consiglio, noi siamo amareggiati per avere un Presidente della giunta di questa assemblea che riesce a impostare le problematiche nel modo esattamente opposto di come la storia ha sentenziato, è vergognoso che una presidente della giunta si alzi dicendo le sciocchezze che ha detto la presidente oggi. Ella sostiene delle posizioni su cui l'Unione europea ha fatto marcia indietro, ha chiesto scusa al governo austriaco, lei sostiene che è giusto, che vi è un diritto di ingerenza della Comunità nei confronti di un paese membro? Abbiamo messo a sedere sulla sedia più importante di questo Consiglio la persona più analfabeta politicamente che si potesse prendere in questo Consiglio, sono inaudite, le sciocchezze che la presidente ha detto oggi. Ella dovrebbe sapere che, per aderire alla Comunità europea, gli stati membri devono seguire gli artt. n. 6 e 7 del trattato cioè: "rispettare i principi di libertà, di democrazia, di rispetto dei diritti umani e del primato del diritto", questo chiede la Comunità e così si impegna con l'ex art. n. 6 del trattato: "L'Unione rispetterà le identità nazionali ed i suoi stati membri, considerandoli liberi di autogovernarsi nelle forme e nei modi che giudicano più opportuni". Scherziamo? La Comunità può andare ad ingerire nelle forme e nei modi dei governi all'interno dei vari stati eletti democraticamente? A voi signori risulta che vi siano state delle intimidazioni nei confronti del popolo austriaco nel modo in cui si è espresso il 3 ottobre del 1999? La persona più garbata, intelligentemente più prudente è stata, guarda caso, il presidente della commissione Prodi, che, nel momento dove i vari rappresentanti dei governi nella commissione hanno avuto questa sconsiderata reazione, il presidente Prodi, che è stata la persona più ragionevole e più prudente, ha detto: "Stiamo ragionando su materie di delicatezza assoluta", pertanto l'unica persona alla quale noi guardiamo con un certo rispetto è il presidente Prodi che ha detto che non ci sono state violazioni tali da giustificare il pandemonio.

La Comunità non potendo assurgersi ad arbitro della situazione ha incaricato i famosi saggi, che dovevano verificare se il governo austriaco potesse pregiudicare i principi cardine sui quali si forma la Comunità. I saggi

hanno dovuto dire che non esisteva nessun motivo, né di preoccupazione, men che meno di minacciare sanzioni di chiusure diplomatiche, i saggi hanno relazionato, la Comunità europea ha dovuto far marcia indietro, scusarsi col governo austriaco e dire che nessuna violazione di diritti umani, di democrazia, ecc. ecc., si è verificata in Austria.

Voi sapete colleghi cosa vuol dire sanzionare una nazione perché esprime un governo con libere elezioni? Significa non riconoscere la sovranità di una nazione, che potrebbe essere tutto o niente, vuole dire non riconoscere la libertà di quel popolo di esprimere politicamente il governo che ritiene più opportuno; tutti noi sappiamo qual è stata la discriminante, la posizione del governo austriaco nei confronti dell'immigrazione, contraria alla politica di apertura sconsiderata che hanno avuto i paesi governati dalla sinistra della comunità, l'Austria ha detto una sola cosa: "Siamo disposti ad accettare tutti gli stranieri che il nostro mercato del lavoro è in grado di assorbire", cosa che non ha fatto l'Italia, la Francia ed altri paesi dove adesso la criminalità ha avuto una grossa lievitazione, perché se a quei disgraziati, che provengono da mezzo mondo, non si riesce a dargli una casa ed un posto di lavoro, dopo un mese chiunque di quest'aula diventerebbe come loro, perché pranzo, colazione e cena dobbiamo garantirli a tutti e se non si garantisce col posto di lavoro, non bisogna poi recriminare se la criminalità cresce.

Signora Presidente, faccia la cortesia di non farci più arrabbiare, centri i problemi, ragioniamo di questioni, se la Comunità ha sentenziato: "Abbiamo sbagliato, riconosciamo il rispetto di tutti i dettami che la Comunità prescrive all'Austria", è atto dovuto che la nostra assemblea dica altrettanto. Si faccia carico nei confronti del governo italiano, perché episodi del genere non avessero più ad accadere, questa non è politica, chiedere al governo che si attenga ai dettami nei confronti del popolo austriaco dimostrare la nostra solidarietà, questo è il minimo che una regione di confine può fare, una regione che ha infiniti rapporti con i cugini d'oltralpe, economici, basati sulla stessa autonomia, l'accordo Degasperi-Gruber, Arge Alp, Alpe Adria, rapporti di collaborazione legislativa, quando ci troviamo con le assemblee del Tirolo, del Voralberg per discutere contingentemente delle problematiche che non si fermano ai confini di Stato, quei rapporti non possono essere pregiudicati per scellerate scelte della comunità alla quale ha fatto parte anche il governo italiano. E' un atto dovuto chiedere scusa al popolo austriaco.

Comunque faremo votare questa mozione per appello nominale, lo chiederemo noi come Lega Nord e l'esito di questa votazione sarà consegnato e lo chiedo ai colleghi della minoranza, in forma solenne da parte nostra al governo austriaco.

PRESIDENTE: La Presidente Cogo ha chiesto la parola per fatto personale.

COGO: Il cons. Divina si è espresso in maniera offensiva, per quanto una valutazione politica non può contenere parole che io ho ritenuto offensive. Lei riterrà che il fatto personale è anche soggettivo, per cui se io le dico che mi sono sentita offesa lei deve prenderne atto.

Mi spiace che uno debba esprimere il proprio dissenso rispetto alle posizioni di un collega dovendo sempre usare toni un po' violenti e anche

parole offensive, credo si possa esprimere un parere contrario al suo senza per questo arrivare né ad offenderla, vorrei che lei lo facesse anche con me e nemmeno usando sempre questi toni un po' da tribuna.

Credo di non essermi spiegata nel modo corretto: l'Unione europea è un'unione che di fatto toglie parte di sovranità agli stati membri, essi rinunciano a parte della loro sovranità, provi soltanto a pensare che il 1 gennaio 2002 il coniar monete, che è un fatto sostanziale per ogni stato, non sarà più una prerogativa degli stati nazionali, visto che avremo a che fare con l'Euro; anche il diritto di ingerenza dell'Unione europea è accettato dai paesi che vi hanno aderito. L'Unione europea è ben altro da quello che lei ritiene sia.

(interruzione)

PRESIDENTE: Lei non ha la parola cons. Valduga.

(interruzione)

PRESIDENTE: Cons. Boso lei non ha la parola e la deve chiedere come tutti gli altri. Lei deve stare zitto, chiedi la parole e rispetti il regolamento, perché è un rispetto di tutti, un rispetto dell'aula, va bene cons. Boso?

Ha finito cons. Cogo?

COGO: Rinuncio a parlare.

PRESIDENTE: Cons. Giovanazzi, ha il diritto alla parola.

GIOVANAZZI: Credo che, nonostante gli sforzi che ha fatto la presidente, anche per comunicare con la scolarecca, non ci sia riuscita. Mi auguro che l'audio sia stato dei peggiori, perché altrimenti rimarrebbe un brutto ricordo a questa scolarecca.

Lei sicuramente non verrà ricordata nella storia per le considerazioni che ha fatto su ciò che riguarda la politica, credo che non ci sarà nessun cenno di lei, perché non è in grado di fare valutazioni di ordine politico; capisco che lei si impegni per questo, ma non ci riesce, si renda conto, io ho allentato gli attacchi nei suoi confronti in questo ultimo periodo, ma oggi mi ha provocato e mi fa parlare. E' inutile che lei si sforzi, non ce la fa e stia zitta, perché ogni volta che parla provoca i consiglieri.

Lei viene quasi ad assolvere il comportamento della Comunità europea, quando i saggi non hanno riscontrato nessuna irregolarità, è un popolo che ha proceduto ad elezioni libere, ha eletto i propri rappresentanti. Lei ammette l'ingerenza della CEE negli stati membri, ma sta dando i numeri signora Cogo, perché, torno a dire, questo è un grossolano errore commesso dai partiti della sinistra, dai governi di sinistra, perché temono l'avanzata dei democratici alternativi. Io dico "democratici alternativi" perché quelli che non fanno parte della sinistra non sono tutti da buttare, non sono diavoli. Quando, ad esempio, uno si dichiara disponibile a candidare per la sinistra, se ci fossero i tempi necessari lo farebbero anche beato, ha la possibilità di essere beatificato, se invece dice di essere contro la sinistra, od ha una posizione

diversa, quello diventa il pericolo per il Paese. E' mai possibile una cosa del genere? Cosa hanno fatto i governi di sinistra fino ad adesso? Hanno distrutto il paese, hanno cercato di mettere persone fedeli, hanno premiato l'appartenenza partitica, ma non hanno sicuramente messo persone in grado di governare il Paese.

Presidente, è inutile che si sforzi, se lei ha sbagliato il tema e ha preso un'insufficienza, non può rivendicare un dieci, è rimandata. Ha un debito formativo elevatissimo, credo dovrà fare un mutuo per questo, perché non ce la farà da sola a ripianarlo.

Credo allora che la mozione non faccia altro che giustizia, che rimetta le cose a posto, vorrei che si dicesse una volta per tutte che i governi di sinistra hanno sbagliato nell'assunzione di questo provvedimento, che è un'ingerenza all'interno degli stati membri. Vorrei che anche il cons. Denicolò si esprimesse, per vedere se è d'accordo sul fatto che la Comunità europea possa mettere la museruola agli stati membri, all'Austria in modo particolare, lo dica. Questo vuole dire limitare la libertà, proprio perché nell'Austria si sono svolte elezioni libere, hanno eletto i propri rappresentanti e credo che questi abbiano diritto di governare.

Presidente Cogo, le faccio un invito, rifletta un pochino su questo e cerchi di contenere i suoi interventi, non li faccia con arroganza e presunzione, esse non dovrebbero entrare in quest'aula e se vi entrassero dovrebbero esser quantomeno accompagnate dalla preparazione e dalla competenza, ma generalmente queste due non vanno mai assieme, quando ci sono la preparazione e la competenza, l'arroganza e la presunzione rimangono a parte. Per quanto riguarda il suo debito formativo ha la possibilità di rifarsi ma penso che il tempo sia poco, perché lo spazio di governare per lei sia estremamente limitato.

PRESIDENTE: Il cons. Pöder ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori.

PÖDER: Ich habe nur eine Bitte an Sie, Herr Präsident, in zwei Angelegenheiten. Ich bin ein durchaus glühender Anhänger deutlicher Worte und offener Worte und auch einer heftigen Auseinandersetzung, ich möchte Sie allerdings nur bitten, zuallererst einmal den Abgeordneten und auch der Präsidentin zu sagen, dass es niemandem hier gestattet ist, den anderen vorzuschreiben, was sie in ihren Wortmeldungen sagen oder nicht sagen sollen, und gleichzeitig ist es auch niemandem gestattet, oder sollte es niemandem gestattet sein, derart beleidigend zu agieren, wie es hier geschehen ist. Dies ist die erste Bitte, Herr Präsident, dass Sie das deutlich machen als Präsident. Die zweite Bitte wäre, dass Sie auch deutlich machen, dass es niemandem gestattet ist, hier drinnen dem anderen das Wort zu verbieten, so wie es Kollege Giovanazzi soeben getan hat, indem er der Präsidentin von Anfang an gesagt hat, sie soll einfach still sein. Auch das ist nicht gestattet und ich bin ein Anhänger offener und heftiger Diskussionen auch politischer Natur, aber niemand hat dem anderen vorzuschreiben, was er zu sagen hat und niemand hat dem anderen zu sagen, er solle einfach still sein und etwas anderes tun. Herr Präsident, ich bitte das noch einmal deutlich zu machen.

PRESIDENTE: Concordo perfettamente, cons. Pöder, con quello da lei affermato, non c'è dubbio che, siccome quest'aula è sovrana dal punto di vista della libertà di pensiero e quindi di espressione, di parola, avendo un limite, che è quello del rispetto delle singole persone. Aldilà di giudizi politici, che legittimamente ognuno di noi esprime, deve tener conto che ci si rapporta con altre persone e quindi anche i termini e le modalità di rapporto dovrebbero tenere conto delle norme di civiltà, oltrechè del lato politico.

Ha chiesto la parola, per fatto personale, il cons. Divina, vorrei che me lo spiegasse.

DIVINA: Sì Presidente, forse adesso con toni più calmi riusciamo a capirci, la presidente ha chiesto di intervenire per fatto personale in quanto si ritiene offesa. Io se devo delle scuse, le devo perché probabilmente sbaglio ad accalorarmi, però quando gli argomenti hanno portata e valori per i quali io ritengo si debba spendere tutto se stessi, è probabile che l'enfasi faccia aumentare i toni. Io potevo dire cose anche provocatorie nei confronti della presidente, non ho usato due termini che potevano essere offensivi: onestà intellettuale e disonestà intellettuale, perché, quando si vogliono vendere le cose per quelle che non sono, uno potrebbe usare termini pesanti, io ho soltanto optato perché la presidente non conoscesse gli artt. n. 6 e 7 del trattato della Comunità, leggendoli e dicendo, magari è stata una forzatura, ma senza offenderla di disonestà intellettuale, ho detto che era un'analfabeta, politicamente, perché non si può non conoscere gli artt. 6 e 7 del Trattato che indicano quali sono i principi per i quali non vi è possibilità di derogare; la parola analfabetismo politico, non conoscenza, credo sia un termine che in quest'aula si possa usare senza che nessuno si offenda. Io posso anche chiedere scusa alla presidente e invitarla a rifare una lettura onesta intellettualmente del testo dell'Unione e quando si esprime in quest'aula risponda correttamente, non divagando, non portando le questioni economiche, non portando le cose che inficiano la questione, portando altri argomenti del tutto veri e rispondenti, ma che nulla hanno a che fare con il dibattito, non è giusto che la mancanza di sovranità decisa da ogni stato, per il Mercato comune prima, per una moneta comune dopo, sia messa a fianco dell'ingerenza sull'attività interna per l'espressione di un governo di un Land di una regione o di una nazione, sono ambiti tanto diversi che chi li confonde lo fa strumentalmente e a questo punto non ci si deve lamentare se ci sono delle reazioni stizzite. Parliamo di cose serie e intavoliamo discorsi seri, non mettiamo dentro cavoli e patate, perché altrimenti qualcuno si spazientisce. Chiedo scusa se io sono stato il primo a spazientirmi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Denicolò.

DENICOLO': Herr Präsident! Werte Kolleginnen und Kollegen! Die Südtiroler Volkspartei braucht von niemandem aufgefordert zu werden, sich hier zu Wort zu melden – dies erstens. Sie weiß ganz genau wann, wie und wozu.

Zweitens haben die Fraktionsmitglieder der SVP überhaupt keine Angst, sich hier auch per Namen in einer Abstimmung zu zeigen. Also hören

Sie mit diesen kleinen Geschichtchen auf, denn in die Richtung war die SVP seit 1945 sehr eindeutig und klar.

Der Südtiroler Landtag hat am 3. Mai 2000 folgenden Beschluss verabschiedet: der Südtiroler Landtag spricht die Überzeugung aus, dass die österreichische Bundesregierung im Sinne des neuen Regierungsprogrammes mit seiner Präambel einen in jeder Hinsicht europäisch orientierten Kurs verfolgt. Der Südtiroler Landtag betrachtet die Sanktionen der 14 EU-Staaten gegenüber Österreich als eine ungerechtfertigte Einmischung in die Innenpolitik Österreichs und als einen Verstoß gegen die Regelung des EU-Rechts. Kolleginnen und Kollegen, dieser Landtagsbeschluss ist am 3. Mai mit 17 Ja-Stimmen und mit den Gegenstimmen von Alleanza Nazionale und anderen zustande gekommen. Und jetzt fordern Sie uns auf, in einem Beschlussantrag, den Sie gemeinsam einbringen, mit Ihnen mitzustimmen? Was ist die Absicht, meine Herren? Ich will damit deutlich sagen, dass die SVP grundsätzliche Bedenken gegenüber politischen Kräften hat, die seit Jahrzehnten immer wieder deutlich machen, was ihnen an Minderheiten liegt und was nicht. Das haben wir autonomiepolitisch und völkerrechtlich erfahren und da brauchen wir keine weiteren Erklärungen abzugeben. Wir haben grundsätzlich Bedenken gegenüber politischen Kräften, die einerseits ganz groß Freiheit, Demokratie, Toleranz verkünden und im nächsten Moment in ihrem Verhalten genau das Gegenteil zum Ausdruck bringen. Das sind politische Bedenken, die wir gegenüber politischen Kräften haben, die jetzt im Regionalrat und nicht in den bodenständigen und mit dem Volk verwurzelten Landtagen solche Beschlussanträge zulässt. Hier in einem politischen beinahe-Freiraum, wo man mehr oder weniger sich verhalten kann, gerade wie es einem opportun erscheint.

Deshalb ist die SVP der Meinung, der Beschluss des Südtiroler Landtages ist so eindeutig und er steht und es braucht keinen Regionalrat mit seinen rechten Kräften, der hergeht und vor allem von italienischer Seite uns mit einbinden will. Und dann, wenn es dann darum geht, Farbe zu bekennen, verziehen sie sich in andere Ecken, in die nationalistischen. In ein solches Bündnis lassen wir uns nicht ein.

Zudem wurde gestern von der Präsidentin gesagt, nachdem diese Beschlussanträge ihre konkrete Aktualität, also ihren Bezug nicht mehr haben, würde man eher anraten, sie zurückzuziehen. Dies ist nicht geschehen. Das legt mir den Verdacht nahe, dass diese Beschlussanträge jetzt dazu benutzt werden, um einer möglichen politischen Situation, die sich nach den politischen Wahlen ergeben könnten, vorzugreifen. Und das sollen wir als SVP mitmachen? Gegenüber einer möglichen Regierung und Parteienmehrheit, die sich dann ganz anderes verhalten wird im Bezug auf unsere Bestrebungen nach Erweiterung der Autonomie, nach Stärkung von Gruppenrechten auch innerhalb von Europa? Sollen wir uns in diese Richtung von Ihnen instrumentalisieren lassen, meine Herren? Da haben Sie die Rechnung ohne den Wirt gemacht. Deshalb sprechen wir uns aus den erwähnten Gründen gegen diesen Beschluss aus und es möge niemand hier sagen, die SVP hätte sich gegenüber dem Vaterlande Österreich illoyal verhalten oder hätte sich in seiner Abstimmung gegen Österreich und seine Interessen gewandt. Genau das Gegenteil ist der Fall. Uns reichen die eindeutigen Beschlüsse des

Südtiroler Landtages und die SVP ist monatelang auf parlamentarischer Ebene und auf Europaebene aktiv gewesen, als erste wichtige politische Kraft um aufzufordern, dass die Sanktionen zurückgenommen werden, gegenüber einem Lande, das jahrzehntelang bewiesen hat, welche Tradition es hat, bezogen auf Freiheit, auf Demokratie, auf Toleranz und Gastrecht für alle möglichen Menschen Europas und der Welt.

PRESIDENTE: Cons. Seppi, prego.

SEPPI: Gli impegni di questa mozione sono riferiti all'espressione di condanna nei confronti delle libere e democratiche istituzioni della Repubblica austriaca, la dissociazione dalla pubblica condanna e lo sono ancora di più quando si intende manifestare al punto 4 la nostra solidarietà nei confronti del governo della Repubblica austriaca. Io, a questo punto non ci sto, perché la Repubblica austriaca non è sicuramente la partner migliore alla quale, noi italiani dell'Alto Adige, dobbiamo manifestare solidarietà, le nostre disgrazie dipendono da uno scellerato patto, di conseguenza ritengo che l'organo tutore, la Repubblica austriaca, dei tedeschi dell'Alto Adige e della SVP in primis, non abbia bisogno da parte mia di solidarietà alcuna. Diverso invece diventa il discorso quando si tratta di manifestare, non solo solidarietà umana, ma specialmente politica, nei confronti del popolo austriaco, che ha liberamente scelto i propri rappresentanti al governo e contro si è scagliata la Comunità europea, non gradendo il fatto che il partito di Heider abbia preso i voti. Ecco che il discorso va visto in quest'ottica, dal mio punto di vista, nessun tipo di solidarietà al governo austriaco, che ha fatto di tutto per affossare storicamente il gruppo etnico italiano dell'Alto Adige, il cons. Denicolò prima parlava di quarantacinque anni di SVP, da più di cinquant'anni l'Austria non ha fatto altro che cercare di affossare il gruppo etnico italiano dell'Alto Adige, avvallando ogni richiesta di prevaricazione dell'SVP nei suoi confronti e stringendolo in un cerchio sempre più limitato, quindi nessun tipo di solidarietà da parte mia al governo austriaco.

Mi voglio rivolgere in parole non aggressive, perché non è giusto, alla presidente, francamente ritengo che l'art. 7 del Trattato di Amsterdam parli chiaro, provvedimenti nei confronti di stati membri possono essere assunti soltanto in caso di persistenti e gravi violazioni dei principi democratici posti a fondamento del diritto comunitario, ritengo che questo in Austria non sia mai accaduto, che nessuno abbia mai posto a repentaglio e abbia creato gravi violazioni dei principi democratici, che sono il fondamento, non solo della Comunità europea, ma di ogni stato membro.

Non so come, obiettivamente, aldilà di alcune modificazioni che si possono fare sugli impegni da parte di questo Consiglio, non si possa essere d'accordo sui principi di questa mozione, io non l'ho firmata, però come possiamo non essere d'accordo nel manifestare la necessità che l'art. 7 del Trattato di Amsterdam venga rispettato? A meno che qualcuno non pensi, forse più la sinistra che la destra in questo momento in Europa, che si debba andare a penalizzare chiunque non sia gradito a quelli che sono i veri gestori della Comunità europea. Detta fra di noi, Presidente Cogo, starei molto attenta, perché forse non sono nemmeno le volontà della Comunità europea, ma forse c'è qualcuno ben più in là della Comunità europea che ne manovra le decisioni,

di conseguenza anche queste prese di posizione così avallanti di quelle che possono essere state determinate decisioni della Comunità europea, andrebbero discusse con molta più serenità, sicuramente dimostreremmo una maggiore intelligenza politica tutti.

“Quando il 3 ottobre 1999 ...”, come cita questa mozione, “... questi saggi hanno verificato che non si possono in alcun modo ritenere esserci state delle irregolarità procedurali, né alcuna forma di intimidazione politica ...”, io mi chiedo perché questo tipo di saggi e questo tipo di indagine sia stata svolta solamente nel caso dell’Austria e di Heider, perché non l’hanno chiesto quando in altri paesi hanno preso molti più suffragi i socialisti o i comunisti, perché in Italia non andammo a farlo quando il PCI arrivò al 30 % con i soldi della Russia? Nessun indagine di questo tipo e mai stata fatta, eppure noi ci arroghiamo il diritto di aver posto dei saggi a fare delle verifiche, secondo me sono delle ingerenze inaccettabili, perché il problema di fondo non è quello di andare a verificare la situazione di Heider, ma quello che egli si pone, o si poneva, perché lo vedo un po’ debilitato ultimamente, come principio di fondo: muoversi contro la globalizzazione, la mondializzazione, cercando le radici di un popolo, quelli che possono essere gli ostacoli ad un’invadenza sempre più grande da parte di tutte quelle forze che stanno cercando di livellare l’Europa, di conseguenza ecco perché la sinistra, dal mio punto di vista, si è mossa, perché oggi è utile idiota a questo disegno internazionale, non mi sono mai spiegato da un punto di vista politico ed umano perché la sinistra europea ed italiana si sia posta in questa posizione, che è contro la sua stessa storia ed ideologia, ammesso che ne abbia ancora una.

Grazie.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Ich habe ein bisschen Bauchweh bei der ganzen Diskussion, weil man merkt, dass Wahlkampf ist und dass diese Beschlussanträge dazu benutzt werden, um hier Wahlkampfstimmung zwischen den politischen Lagern zu machen. Dazu ist die Angelegenheit zu wichtig. Die Beschlussanträge sind vor einem Jahr eingebracht worden und hatten ihre Berechtigung. Ich erkläre mich mit den Prämissen und den ersten beiden Punkten selbstverständlich einverstanden. Die anderen drei braucht es nicht, denn die sagen nichts anderes aus. Denn sich jetzt mit dem österreichischen Volk zu solidarisieren und die Zusammenarbeit in einem guten Klima zu pflegen, das geschieht schon. Also hier macht man sich etwas vor, wenn man glaubt, dass die Sanktionen das bewirkt hätten, dass sie die Völker auseinanderdividiert hätten. Das Gegenteil war der Fall. Gerade auf Druck der Bevölkerung in den einzelnen Staaten sind die europäischen Regierungen, die Nationalregierungen, zur Raison gekommen und haben einen Rückzieher eingelegt. Auch ich bin der Meinung, dass man im ersten Absatz den Zwischensatz „deren Zusammensetzung europäischen Linksregierungen nicht genehm ist“ herausstreichen soll. Man sollte wenschon eine Resolution machen, einen Beschlussantrag, so neutral wie möglich, dass man sich auf die Gesetze, auf die Verträge beruft, und das ist selbstverständlich. Das – glaube ich – muss jeder unterstützen. Es gibt leider Gottes jetzt einen Präzedenzfall und man kann die Leute alle auffordern, dafür zu sorgen, dass in Zukunft nur mehr aufgrund von Gesetzesverletzungen Sanktionen verhängt werden und

nicht aufgrund von politischen Überlegungen. Das soll die Lehre daraus sein. Aber jetzt einen Fall vor einem Jahr zum Anlass zu nehmen, um hier Wahlkampf zu machen, das finde ich nicht gut. Da erreicht man genau das Gegenteil.

Deshalb möchte ich appellieren, dass man über die Prämissen ohne den zitierten Halbsatz im ersten Absatz und die ersten beiden Punkte abstimmen kann und die anderen sollte man erst gar nicht zur Abstimmung bringen bzw. die finde ich nicht mehr sinnvoll. Man tut Österreich auch keinen großen Gefallen mehr, wenn wir jetzt aufgrund dieses unliebsamen Ereignisses aus dem letzten Jahr nach einem Jahr die ganze Suppe aufkochen, wo jeder seinen Senf dazu gibt und da erreicht man nicht mehr das, was man eigentlich will. Die Absicht der Einbringer ist sicherlich lobenswert. Man muss sie aber aus der Sicht der Ereignisse vor einem Jahr sehen. Noch einmal: Wahlkampf machen aufgrund eines Ereignisses des letzten Jahres nützt uns nichts und nützt auch den Österreichern nicht mehr. Wir wissen genau, was die Leute hier angestellt haben. Jeder soll sich an die eigene Brust klopfen, aber machen wir nicht jetzt aus diesem Ereignis Wahlkampfmunition. Davor möchte ich warnen.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Chiodi.

CHIODI: Faccio un intervento che può essere anche una dichiarazione di voto, parto con quest'ultima, dicendo che il nostro gruppo non voterà questa mozione.

In quest'aula ho sentito delle cose incredibili, attacchi alle sinistre, ragioni da una parte e dall'altra, prima il cons. Seppi, nel suo intervento, ha parlato di chi aveva fatto quel tipo di intervento, mi verrebbe da chiedere, non mi pare proprio che Chirac, che era intervenuto su questi argomenti, fosse un uomo di sinistra. A distanza di più un anno io credo che questo argomento sia stato fatto ed ogni forza politica può valutare di che portata è stato questo passo politico, questa mozione ha perso di attualità perché le cose sono state definite, ci sono stati gli interventi.

Credo che alla Presidente Cogo si debba perlomeno riconoscere, se non volete riconoscere il resto, che ieri, quando è intervenuta nel proporre la sospensione di queste mozioni, poteva non intervenire, far parlare l'aula e bocciarle; sarebbe stato probabilmente, dopo quello che si è sentito stamani in aula, per lei un percorso molto più facile. Bisogna riconoscerle, dopo aver chiesto alle minoranze di ritirare queste mozioni e non aver trovato soddisfazioni, che, per lo meno, si è adoperata per vedere di trovare, su questi tre documenti, che giravano da un anno e mezzo in aula, una soluzione.

Credo allora, per riportare le cose come secondo me debbono essere in quest'aula, che ci dobbiamo dare tutti una calmata e riconoscere alla Presidente Cogo che poteva fare anche a meno di intervenire, non solo, ma ha anche fatto la parte della mediatrice verso le minoranze per queste mozioni, si deve perciò riconoscerle una disponibilità ed un rispetto verso il lavoro delle forze di minoranza che seggono in quest'aula.

L'accordo non c'è stato? Credo che sia perché questi documenti sono sorpassati, purtroppo succede ci sono dei documenti di grande attualità che vengono fermati in quest'aula perché l'ordine del giorno è molto lungo e poi

fanno la fine di queste mozioni, però io vorrei, con quella parola che è stata usata in quest'aula: l'onestà intellettuale, che, almeno per correttezza e per ragione, alla presidente, che è anche una mia collega di gruppo, venisse riconosciuto questo, poi potremmo anche non essere d'accordo. Sono sicura che non potrò essere d'accordo con il cons. Divina che ha illustrato le sue ragioni, con certi passaggi che, cons. Divina riconosco la mia ignoranza, io non conoscevo bene come lei, siamo qui per fare il nostro lavoro politico, però mi piacerebbe che un po' di rispetto e di calma ci fossero, perché ci sono stati momenti di tensione estremamente brutti che vanno anche ad inficiare il pensiero e quello che potremo dire.

Questo documento non va bene a me e al mio gruppo, credo di avere il diritto al rispetto delle mie posizioni, però credo davvero che abbiamo un po' strabordato e siamo usciti dal vaso.

PRESIDENTE: Cons. Perego, prego.

PEREGO: Grazie signor Presidente, credo che di fronte a questa mozione la prima cosa che si possa dire è che essa è stata sì superata, ma semplicemente non dalla politica, ma dai fatti che si sono sviluppati dal momento in cui è stata presentata fino ad oggi. E' stata superata perché probabilmente la società civile ha dimostrato di essere molto più avanti e di avere tempi di elaborazione della propria coscienza molto più veloci rispetto a quelli che ha un'assemblea regionale come la nostra.

Oggi noi ci troviamo a parlare in realtà del nulla, di una situazione che è stata artatamente montata da parte della sinistra italiana ed europea, e che i popoli europei hanno piano piano demolito, la sconfitta di una certa politica della sinistra, per una battaglia sbagliata fin dall'inizio, non ha senso che venga decretata in quest'aula, è stata decretata ogni giorno nei comportamenti singoli di tutti i cittadini europei, i quali hanno riconosciuto comunque all'Austria un ruolo di stato sovrano, democratico, le cui istituzioni sono state legittimamente elette dal popolo sovrano austriaco.

Le famose sanzioni previste dalla Comunità europea, ricordiamo quelle stesse sanzioni che qualche benpensante ministro di qualche autorevole governo della sinistra europea vorrebbe fossero inflitte anche all'Italia, qual'ora in questo paese il popolo sovrano decretasse la vittoria della Casa delle Libertà, queste sanzioni non hanno scoraggiato un cittadino europeo dal recarsi in Austria, né un imprenditore dal contrattare con l'Austria, non hanno scoraggiato niente e nessuno, neanche il Santo Padre, il quale ha ricevuto il signor Heider in Piazza S. Pietro ed ha accettato di buon grado il regalo che gli è stato fatto di un abete da piantare in Piazza S. Pietro per Natale, fatta salva la cronica e storica stupidità di alcuni esponenti della sinistra antagonista, che non hanno trovato di meglio che andare a bruciare un albero, quando questo è stato trasportato da piazza S. Pietro in un podere, mi pare, del sud Italia.

Questa è la sinistra che vuole le sanzioni contro i governi democraticamente eletti e che viene smentita dal popolo, che vorrebbe le sanzioni contro il governo della Casa delle Libertà e che verrà smentita dal popolo italiano quando la Casa delle Libertà vincerà le elezioni fra un mese e mezzo, è la sinistra che non trova di meglio che andare a bruciare gli alberi od

andare a fare le manifestazioni contro i raduni del G8, che vengono definite pacifiche, ma non si è mai visto della gente pacificamente andare a dimostrare, portando tute bianche, gommoni gonfiati, armi, caschi e passamontagna.

Questa è una mozione sulla quale non occorre tanto accalorarsi, i principi di sovranità e democrazia vengono salvaguardati forse in misura maggiore dai popoli che sono anche più avanti rispetto a quanto possiamo pensare; a me fa molto più pensare, rispetto a quanto stiamo discutendo oggi, il fatto che, per la seconda, terza o quarta volta, io in quest'aula ho sentito esponenti della SVP rivolgersi al nostro consesso, parlando della propria patria come dell'Austria, questo a me dispiace, a me non dispiace il fatto che in Austria ci sia un governo guidato da Heider, come ritengo anche legittima la manifestazione politica, quello che trovo francamente assurdo e per me inaccettabile è che in questo consesso si parli dell'Austria come propria madre patria. Sarò un bieco reazionario e un nazionalista per qualcuno, ma probabilmente queste sono cose che lasciano un po' il segno rispetto al nostro essere in questo Consiglio regionale.

Dichiaro che mi asterrò rispetto a questa mozione, voglio però ricordare, sempre agli esponenti della sinistra, anche alla Presidente Cogo, che, nel momento in cui la sinistra italiana e quella europea chiedeva sanzioni contro l'Austria, noi abbiamo partecipato tutti assieme ad una riunione ad Innsbruck dei tre consigli del Tirolo, dell'Alto Adige e del Trentino, nel momento in cui il nostro governo era partecipe di una politica sanzionatoria nei confronti del governo austriaco, il nostro massimo consesso autonomistico è andato in Tirolo a parlare tranquillamente con gli esponenti di quella politica austriaca, di quel governo austriaco che era guidato dal demone Heider. Un po' di coerenza, richiamo qualche collega, non abbiamo trovato lassù dei comportamenti antidemocratici, dei fanatici nazisti o quant'altro, ma persone come noi che vogliono probabilmente fare qualcosa per la loro popolazione. Ritengo superata questa mozione, l'astensione nostra è un segno di attenzione, soprattutto nei confronti di chi vorrebbe ripetere quanto accaduto nei confronti del governo italiano, state attenti, perché la politica in questo caso verrà travolta dal voto popolare.

Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner

PRÄSIDENT: Als Nächste hat sich die Abg. Kury zu Wort gemeldet.

KURY: Herzlichen Dank, Herr Präsident! Nur zwei Worte, dass auch wir gegen diesen Beschlussantrag stimmen und auch wir möchten hier unseren Unmut und unsere Entrüstung kundtun, darüber, wie in diesem Plenum diskutiert wird und dass man offensichtlich anstelle des Kopfes den Kehlkopf benutzt und nur glaubt, wer lauter schreit, hat Recht. Ich denke auch, wenn einer auch so laut wie möglich schreit, deshalb wird seine Argumentation nicht überzeugender. Ich glaube, dass auch diese Art der Argumentation und das Gebrüll hier eigentlich nicht dazu angetan ist, zu beweisen, dass sich diese Parteien, die einer offiziell

gewählten Institution gegenüber diese Missachtung entgegenbringen, sich tatsächlich für Demokratie, Freiheit und Toleranz einsetzen, denn dann denke ich, müssten sie eigentlich die ersten sein, die diese Prinzipien auch in Institutionen vertreten bzw. dafür Sorge tragen, dass diese Prinzipien in den Institutionen nicht mit Füßen getreten werden.

Ich möchte einiges klarstellen, denn ich habe zwar viel Geschrei gehört, aber wenig fundierte Information. Es ist hier immer wieder davon berichtet worden, dass es einen Bericht der Weisen in Österreich gibt, der die europäische Union auffordert, die Maßnahmen zurückzunehmen. Das stimmt ganz einfach nicht. Ich habe den Bericht von A bis Z gelesen. Die Drei Weisen, das waren ehrenwerte Männer wie eben der Finne Attissari oder der Spanier Oreja, haben ganz eindeutig gesagt, die Maßnahmen sind auf diplomatischer Ebene getroffen worden, betreffen also nur die Beziehungen zwischen Ländern und zwischen Mitgliedstaaten der Union und jedes Land ist frei, zu entscheiden, mit wem es sich in diplomatischen Beziehungen an einen Tisch setzen will. Allerdings haben die Drei Weisen die Europäische Union aufgefordert, die Maßnahmen zurückzunehmen, mit der Begründung, dass sie kontraproduktiv sind, weil sie nämlich jene Gruppe stärken, gegen die die Maßnahmen gerichtet sind, nämlich in dem Augenblick die Freiheitlichen. Was mich verwundert, ist, dass von niemandem bis jetzt der Wunsch geäußert wurde, von all denen die hier mit großer Inbrunst die Werte Demokratie, Freiheit, Toleranz, Rechtsstaatlichkeit usw. verteidigt haben, wie sie auch im Art. 7 des Europäischen Vertrages verankert sind, dass sich hier eigentlich niemand darum bemüht hat, sich in die Zukunft zu richten, dass man Maßnahmen und Instrumente auf europäischer Ebene entwickelt – und das ist der Punkt und das sagen auch die Drei Weisen in ihrem Bericht - man muss, wenn die Europäische Union auch eine Werteunion wird und auf europäisch tradierten Werten basiert, muss man Maßnahmen und Instrumente entwickeln, auf dass im Konsens Prinzipien erlassen werden, was diese Werte im Einzelnen bedeuten. Was heißt Freiheit, was heißt Rechtsstaatlichkeit, was heißt Toleranz? Und dass dann eben, wenn diese Werte entwickelt sind, wir juristisch abgesicherte Maßnahmen haben für die Zukunft immer dort, in jedem Staat auch immer, die Einhaltung dieser Werte auch mit juristischen Maßnahmen einzufordern. Das war die Schlussfolgerung der Drei Weisen in Österreich und es wäre zukunftsweisend, wenn wir uns als Region dafür einsetzen würden – und ich denke, wir hätten alle Gründe dafür, denn es ist klar, wenn nicht mehr Freiheit und Toleranz herrscht, dass jene Gebiete in Europa zuerst autoritäre Maßnahmen zu spüren bekommen, wo Minderheiten sprachlicher Natur ansässig sind und deshalb würde es uns gut anstehen, uns als Regionalrat, wir, die wir eine Sonderautonomie haben, eben weil hier verschiedene Sprachgruppen zusammen leben, uns dafür einzusetzen, dass diese Entwicklung auf europäischer Ebene weitergeht und damit den Prozess stärkt, dass sich Europa von einer ökonomischen Einheit echt zu einer Wertegemeinschaft entwickelt und das können wir nicht nur mit Parolen, noch viel weniger mit Parolen, die hier durch die Gegend geschrien werden, sondern das können wir nur, indem wir juristische Mechanismen und Instrumente entwickeln. Das wäre eine zukunftsweisende Haltung. Leider Gottes habe ich von keiner Seite diesen Wunsch gehört und offensichtlich geht es hier wirklich

nur um eine Schaumschlägerei zwischen rechts und links und nicht um das Bemühen, tatsächlich unser Europa in diese Richtung weiterzuentwickeln.

PRÄSIDENT: Als Nächster hat sich der Abg. Holzmann zu Wort gemeldet.

HOLZMANN: Grazie, signor Presidente, non sarei intervenuto in questo dibattito se non fosse per le dichiarazioni del capogruppo della SVP, che ha fatto riferimento alla nostra posizione in Consiglio provinciale su un documento analogo nelle sue linee generali, ma che scivolava poi su questioni prettamente altoatesine, dove, ovviamente, la nostra posizione politica era opposta rispetto alle tesi sostenute dai proponenti di quel documento, in occasione del dibattito generale, forse il capogruppo della SVP non lo se lo ricorda, noi abbiamo sostenuto nella sostanza la nostra condanna e quindi ci siamo uniformati a quella parte del documento nei confronti dell'Unione europea che ha sanzionato l'Austria, non sulla base di fatti politici, ma sulla base di insinuazioni, di frasi estrapolate da discorsi elettorali e su questa base si è costruito un castello di accuse contro un Paese che fa parte dell'Unione europea e che ha liberamente scelto con il voto un governo che la sinistra austriaca ha contestato ancora prima della sua costituzione. Ci ricordiamo le manifestazioni di piazza, alcune anche violente, con il concorso di militanti venuti da altri paesi europei, per intimorire le forze politiche che dovevano dar vita al nuovo governo insieme ai Freiheitlichen, dai quali siamo distanti politicamente, tant'è che anche nel Parlamento europeo, i parlamentari di AN non hanno costituito gruppo con i parlamentari dei Freiheitlichen austriaci. Pur marcando questa differenza non possiamo fare a meno di sottolineare la gravità di un atto che l'Unione europea, governata da stati politicamente orientati a sinistra, tranne la Spagna che ha un governo di centro-destra, che è stato risucchiato nell'orbita di questo ragionamento altrimenti sarebbe stata messa ai margini e l'Irlanda che ha un governo di destra, i cui parlamentari tra l'altro fanno parte del nostro gruppo al Parlamento europeo.

Questa Europa ha inteso adottare delle misure, che poi nella sostanza hanno avuto scarsissimo effetto, giustamente il collega che mi ha preceduto richiamava il fatto che nessun imprenditore è stato ostacolato nella sua attività, nessun paese politico è stato ostacolato nei suoi rapporti, perché le sanzioni, in realtà, ben pochi sanno a che cosa si riferivano nella pratica, si limitavano a non invitare l'ambasciatore austriaco quando si faceva qualche festa, qualche ricevimento e qualche altra ambasciata dell'Unione, queste erano le sanzioni. La sinistra europea ed in particolare quella italiana, ha agitato questa misura come se fosse risolutiva, che avrebbe indotto l'Austria a modificare un governo liberamente eletto, che non è stato giudicato sui fatti, ma soltanto sulle illazioni ed insinuazioni. Questo è un esempio di intolleranza politica, di scarso rispetto per la democrazia, per la sovranità di un popolo e di uno stato, quindi su questa base AN non può non condannare l'atteggiamento dell'Unione europea, che ha fatto una pessima figura irrogando le sanzioni e ne ha fatto forse una ancora peggiore togliendole, implicitamente dando ragione a coloro, tra i quali ci siamo anche noi, che immediatamente criticarono quelle impostazioni. Mi spiace che i colleghi della SVP, in questa occasione, dove sono chiamati a difendere un principio fondamentale della nostra democrazia,

che è il rispetto per il popolo sovrano e per l'autorità di uno stato che fa parte dell'Unione europea, preferiscano sfilarsi per ragioni molto più concrete, ragioni che derivano da una campagna elettorale dove la SVP, in maniera innaturale, ha scelto un'alleanza, che la costringe a rinunciare alle proprie posizioni, preferendo invece sfilarsi da questo dibattito per mere ragioni di convenienza. AN invece coerentemente mantiene le proprie posizioni e rispondo in questo modo a quanto ha affermato il capogruppo della SVP, perché non c'è incoerenza tra quanto sosteniamo oggi in Consiglio regionale e quanto abbiamo sostenuto qualche giorno fa in Consiglio provinciale a Bolzano.

Grazie.

Assume la Presidenza il Presidente Leveggi Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz

PRESIDENTE: La parola al cons. Lo Sciuto.

LO SCIUTO: Credo che sarebbe stato opportuno e non soltanto perché ormai il problema non è più in atto, seguire il consiglio che la presidente della Giunta aveva ieri suggerito, di ritirare queste mozioni, anche perché è poi difficile mettere assieme tre mozioni che a me non sembravano identiche, specie la prima. La prima anzi diceva proprio che l'Unione europea deve vigilare a ciò che succede all'interno della comunità, quindi non si può certamente affermare con eccessiva semplicità che non esiste diritto di intromissione, non è vero, nel momento in cui si fa parte, non di un'alleanza, ma di una comunità che deve rispondere a regole comuni all'interno di quell'area, non può non esserci vigilanza, non può non esserci anche ingerenza, tanto è vero che il Trattato di Amsterdam prevede anche sanzioni nel caso in cui venissero violate determinate regole. Così impostata la mozione, se fosse partita da questa premessa, sarebbe stata da me condivisa, questa premessa non c'è e io non posso dividerla, condivido il problema che sta a monte, ma non la mozione così com'è.

Il problema in realtà esiste, credo che la mozione avrebbe dovuto essere rivolta contro la sinistra europea ed austriaca, cominciando da quella austriaca, per aver creato ed alimentato il problema prima ancora che giungesse nelle sue sedi istituzionali a livello europeo e che poi ha indotto le stesse istituzioni europee a sbandare rispetto ad una linea di rigore, che avrebbe dovuto seguire. Non a caso qualcuno ha stigmatizzato come il presidente della Commissione fosse stato il più cauto, perché era suo dovere.

Mi rendo conto che possa esistere all'interno della Comunità europea o dentro i governi di alcuni paesi aderenti alla Comunità europea, una preoccupazione per ciò che accade anche tramite un voto democratico, liberamente espresso, che possa anche esserci una qualche preoccupazione, per onestà intellettuale lo devo ammettere, ma se questa fosse stata davvero la preoccupazione di qualche governo, non avrebbe avuto la necessità di portare il problema all'eclatanza pubblica, quasi a volerne fare un caso esplosivo, ma avrebbe potuto agire per vie diplomatiche interne per cercare di comprendere

cosa si stava muovendo, cosa poteva succedere in Austria in occasione della formazione di quel governo, con discrezione, senza offendere un voto espresso liberamente. Le sanzioni, diceva la collega Kury, poi si sono dimostrate controproducenti, tanto è vero che i saggi hanno detto: "Forse non conviene perché portiamo acqua al mulino di Heider", io su questo punto non posso essere d'accordo, i saggi non possono fare e non devono fare valutazioni di questo genere, devono dire se le sanzioni erano meritate oppure no, perché le sanzioni si infliggono o non si infliggono in relazione a fatti e non a convenienze che poi sono di schieramento.

Una mozione contro una sinistra europea che ha montato il caso, per motivi tutti interni ai propri paesi e non per il fatto che in Austria si stava instaurando un governo diverso da quello da loro auspicato, una mozione contro la sinistra europea, che ha indotto, proprio perché domina anche in questo momento all'interno delle istituzioni della Comunità, le istituzioni a sbandare rispetto al percorso che avrebbero dovuto seguire e avrebbe trovato consenzienti. L'articolazione di questa mozione, così come è stata presentata e per le cose che ho già detto, nonostante mi renda conto e sono d'accordo sul fatto che le sanzioni all'Austria sono state sollecitate per problematiche interne ai vari paesi, le reputo ingiuste nei confronti dell'Austria, questa articolazione, per le sue premesse, non può essere da me votata e quindi noi ci asterremo, credo di parlare anche a nome del mio capogruppo.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione che, su richiesta del collega Pöder ed altri, è distinta, cioè votiamo prima la premessa ed il primo punto, poi il secondo, poi il terzo, il quarto e il quinto.

Abbiamo cinque votazioni per appello nominale, prego i consiglieri di stare in aula. La prima votazione riguarda la premessa e il primo punto, prego procedere all'appello nominale

WILLEIT: Andreolli (*no*), Andreotti (*non presente*), Atz (*nein*), Baumgartner (*nein*), Benedetti (*non presente*), Berasi (*no*), Berger (*non presente*), Bertolini (*si*), Boso (*si*), Casagranda (*non presente*), Chiodi-Winkler (*no*), Cigolla (*non presente*), Cogo (*no*), Cominotti (*astenuto*), Conci-Vicini (*non presente*), Cristofolini (*non presente*), Dalmaso (*no*), Delladio (*astenuto*), Dellai (*non presente*), Denicolò (*nein*), Di Puppò (*no*), Divina (*si*), Durnwalder (*non presente*), Feichter (*nein*), Fontana (*no*), Frick (*non presente*), Giovanazzi (*non presente*), Ghecchi (*no*), Grandi (*non presente*), Grisenti (*no*), Holzmann (*si*), Hosp (*nein*), Kasslatter verh. Mur (*nein*), Klotz (*ja*), Kofler (*nein*), Kury (*nein*), Laimer (*nein*), Lamprecht (*nein*), Leitner (*ja*), Levegghi (*no*), Lo Sciuto (*astenuto*), Magnani (*no*), Messner (*nein*), Minniti (*si*), Molinari (*no*), Morandini (*si*), Munter (*nein*), Muraro (*no*), Pahl (*nein*), Pallaoro (*non presente*), Panizza (*non presente*), Passerini (*no*), Perego (*astenuto*), Pinter (*non presente*), Plotegher (*non presente*), Pöder (*ja*), Pürgstaller (*nein*), Santini (*astenuto*), Saurer (*nein*), Seppi (*si*), Stocker (*nein*), Taverna (*si*), Thaler Hermann (*nein*), Thaler geb. Zelger (*nein*), Theiner (*nein*), Tretter (*non presente*), Urzì (*si*), Valduga (*si*), Willeit (*astenuto*), Zendron (*no*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti	53
voti favorevoli	13
voti contrari	34
astensioni	6

Il Consiglio non approva.

Procediamo adesso alla votazione del punto n. 2 della mozione.

CHIODI: Andreolli (*no*), Andreotti (*non presente*), Atz (*nein*), Baumgartner (*nein*), Benedetti (*non presente*), Berasi (*no*), Berger (*non presente*), Bertolini (*si*), Boso (*si*), Casagrande (*non presente*), Chiodi-Winkler (*no*), Cigolla (*non presente*), Cogo (*no*), Cominotti (*astenuto*), Conci-Vicini (*non presente*), Cristofolini (*no*), Dalmaso (*no*), Delladio (*astenuto*), Dellai (*non presente*), Denicolò (*nein*), Di Puppo (*no*), Divina (*si*), Durnwalder (*non presente*), Feichter (*nein*), Fontana (*no*), Frick (*non presente*), Giovanazzi (*non presente*), Ghecchi (*no*), Grandi (*non presente*), Grisenti (*no*), Holzmann (*si*), Hosp (*nein*), Kasslatte verh. Mur (*nein*), Klotz (*astenuto*), Kofler (*nein*), Kury (*nein*), Laimer (*nein*), Lamprecht (*nein*), Leitner (*ja*), Leveggi (*no*), Lo Sciuto (*astenuto*), Magnani (*no*), Messner (*nein*), Minniti (*si*), Molinari (*no*), Morandini (*si*), Munter (*nein*), Muraro (*no*), Pahl (*nein*), Pallaoro (*non presente*), Panizza (*non presente*), Passerini (*no*), Perego (*astenuto*), Pinter (*non presente*), Plotegher (*non presente*), Pöder (*astenuto*), Pürgstaller (*nein*), Santini (*astenuto*), Saurer (*nein*), Seppi (*si*), Stocker (*nein*), Taverna (*si*), Thaler Hermann (*nein*), Thaler geb. Zelger (*nein*), Theiner (*nein*), Tretter (*non presente*), Urzì (*si*), Valduga (*si*), Willeit (*astenuto*), Zendron (*no*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti	54
voti favorevoli	11
voti contrari	35
astensioni	8

Il Consiglio non approva.

Passiamo ora alla votazione del punto n. 3 della mozione:

WILLEIT: Andreolli (*no*), Andreotti (*non presente*), Atz (*astenuto*), Baumgartner (*nein*), Benedetti (*non presente*), Berasi (*no*), Berger (*non presente*), Bertolini (*si*), Boso (*si*), Casagrande (*non presente*), Chiodi-Winkler (*no*), Cigolla (*non presente*), Cogo (*no*), Cominotti (*astenuto*), Conci-Vicini (*non presente*), Cristofolini (*no*), Dalmaso (*no*), Delladio (*astenuto*), Dellai (*non presente*), Denicolò (*nein*), Di Puppo (*no*), Divina (*si*), Durnwalder (*non presente*), Feichter (*nein*), Fontana (*no*), Frick (*non presente*), Giovanazzi (*non presente*), Ghecchi (*no*), Grandi (*non presente*), Grisenti (*no*), Holzmann (*si*), Hosp (*nein*), Kasslatte verh. Mur (*nein*), Klotz (*ja*), Kofler (*nein*), Kury (*nein*), Laimer (*nein*), Lamprecht (*nein*), Leitner (*ja*), Leveggi (*no*), Lo Sciuto (*astenuto*), Magnani (*no*), Messner (*nein*), Minniti (*si*), Molinari (*no*), Morandini (*si*), Munter (*nein*), Muraro

(no), Pahl (*nein*), Pallaoro (*non presente*), Panizza (*non presente*), Passerini (*no*), Perego (*astenuto*), Pinter (*non presente*), Plotegher (*non presente*), Pöder (*ja*), Pürgstaller (*nein*), Santini (*astenuto*), Saurer (*nein*), Seppi (*astenuto*), Stocker (*nein*), Taverna (*si*), Thaler Hermann (*nein*), Thaler geb. Zelger (*nein*), Theiner (*nein*), Tretter (*non presente*), Urzì (*si*), Valduga (*si*), Willeit (*astenuto*), Zendron (*no*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti	54
voti favorevoli	12
voti contrari	34
astensioni	8

Il Consiglio non approva.

Passiamo alla votazione del quarto punto della mozione.

CHIODI: Andreolli (*no*), Andreotti (*non presente*), Atz (*non presente*), Baumgartner (*nein*), Benedetti (*non presente*), Berasi (*no*), Berger (*non presente*), Bertolini (*si*), Boso (*si*), Casagrande (*non presente*), Chiodi-Winkler (*no*), Cigolla (*no*), Cogo (*no*), Cominotti (*astenuto*), Conci-Vicini (*non presente*), Cristofolini (*no*), Dalmaso (*no*), Delladio (*astenuto*), Dellai (*non presente*), Denicolò (*nein*), Di Puppo (*no*), Divina (*si*), Durnwalder (*non presente*), Feichter (*nein*), Fontana (*no*), Frick (*non presente*), Giovanazzi (*non presente*), Gneccchi (*no*), Grandi (*non presente*), Grisenti (*no*), Holzmann (*si*), Hosp (*nein*), Kasslatte verh. Mur (*nein*), Klotz (*astenuto*), Kofler (*nein*), Kury (*nein*), Laimer (*nein*), Lamprecht (*nein*), Leitner (*ja*), Leveghi (*no*), Lo Sciuto (*astenuto*), Magnani (*no*), Messner (*nein*), Minniti (*si*), Molinari (*no*), Morandini (*si*), Munter (*nein*), Muraro (*no*), Pahl (*nein*), Pallaoro (*non presente*), Panizza (*non presente*), Passerini (*no*), Perego (*astenuto*), Pinter (*non presente*), Plotegher (*non presente*), Pöder (*astenuto*), Pürgstaller (*nein*), Santini (*astenuto*), Saurer (*nein*), Seppi (*no*), Stocker (*nein*), Taverna (*si*), Thaler Hermann (*nein*), Thaler geb. Zelger (*nein*), Theiner (*nein*), Tretter (*non presente*), Urzì (*si*), Valduga (*si*), Willeit (*astenuto*), Zendron (*no*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti	54
voti favorevoli	10
voti contrari	36
astensioni	8

Il Consiglio non approva.

Passiamo ora alla votazione dell'ultimo punto della mozione, il numero 5.

WILLEIT: Andreolli (*no*), Andreotti (*non presente*), Atz (*non presente*), Baumgartner (*nein*), Benedetti (*non presente*), Berasi (*no*), Berger (*non*

presente), Bertolini (*si*), Boso (*si*), Casagranda (*non presente*), Chiodi-Winkler (*no*), Cigolla (*no*), Cogo (*no*), Cominotti (*astenuto*), Conci-Vicini (*non presente*), Cristofolini (*si*), Dalmaso (*no*), Delladio (*astenuto*), Dellai (*non presente*), Denicolò (*nein*), Di Puppo (*no*), Divina (*si*), Durnwalder (*non presente*), Feichter (*nein*), Fontana (*no*), Frick (*non presente*), Giovanazzi (*non presente*), Gneccchi (*no*), Grandi (*non presente*), Grisenti (*no*), Holzmann (*si*), Hosp (*nein*), Kasslatte verh. Mur (*nein*), Klotz (*non partecipa alla votazione*), Kofler (*nein*), Kury (*nein*), Laimer (*nein*), Lamprecht (*nein*), Leitner (*ja*), Leveggi (*astenuto*), Lo Sciuto (*astenuto*), Magnani (*no*), Messner (*nein*), Minniti (*si*), Molinari (*no*), Morandini (*si*), Munter (*nein*), Muraro (*no*), Pahl (*nein*), Pallaoro (*non presente*), Panizza (*non presente*), Passerini (*no*), Perego (*astenuto*), Pinter (*non presente*), Plotegher (*non presente*), Pöder (*non partecipa alla votazione*), Pürgstaller (*nein*), Santini (*astenuto*), Saurer (*nein*), Seppi (*astenuto*), Stocker (*nein*), Taverna (*si*), Thaler Hermann (*nein*), Thaler geb. Zelger (*nein*), Theiner (*nein*), Tretter (*non presente*), Urzì (*si*), Valduga (*si*), Willeit (*astenuto*), Zendron (*no*).

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti	54
voti favorevoli	11
voti contrari	33
astensioni	8

2 consiglieri non partecipano alla votazione.

Il Consiglio non approva.

Trattiamo ora il punto n. 4 dell'ordine del giorno: **Mozione n. 17, presentata dai consiglieri regionali Pöder, Koltz e Willeit, concernente il "No alla terza corsia per l'Autostrada del Brennero"**.

Chi chiede la parola? Il cons. Denicolò sull'ordine dei lavori.

DENICOLO': Zum Fortgang der Arbeiten. Wenn ich so viele Augen auf mich gerichtet sehe, wie jetzt und das richtig interpretiere, dann scheint es fast so, als ob das Ersuchen da wäre, es folgendermaßen zu formulieren: ich ersuche den Präsidenten, die Sitzung zu unterbrechen und eventuell auf Mai zu verschieben, weil doch eine ganze Reihe von wichtigen Gruppenbesprechungen untereinander notwendig sind.

PRESIDENTE: C'è quindi la proposta di sospendere oggi la seduta, saltare le sedute di aprile e di riaggiornarsi a maggio, questa è la proposta organica che ha fatto il cons. Denicolò.

Possono intervenire sue consiglieri a favore e due contro. Cons. Urzì lei parla? Contro, va bene.

URZÍ: Noi ci siamo fatti parte diligente nel proporre nel collegio dei capigruppo una proposta tesa a garantire la possibilità per tutte le forze politiche, ma in particolare per quelle della minoranza, di trattare tutti i documenti presentati all'attenzione di quest'aula; questa proposta non ha ottenuto il parere

favorevole del collegio dei capigruppo, ma rimane vivo lo spirito con il quale la abbiamo presentata. Riteniamo che il Consiglio regionale e l'istituzione della Regione autonoma Trentino Alto Adige possano avere un senso pieno e compiuto, laddove le istituzioni rappresentative della stessa possano operare in modo corretto e compiuto. Essendo quindi stato stabilito nell'ultima riunione del collegio dei capigruppo che queste due giornate venissero dedicate alla trattazione dei diversi punti all'ordine del giorno, noi riteniamo che si debba proseguire anche nel corso del pomeriggio, questo per permettere la trattazione di altri punti ed un regolare svolgimento dei lavori dell'aula, fatto che, in questi ultimi mesi, purtroppo, è stato gravemente condizionato da continue interruzioni dei lavori, dettate, il più delle volte, da interessi estranei a quelli dell'ente regione, ossia da taluni gruppi politici che hanno colto ogni pretesto valido, dalle riunioni di gruppo a riunioni fantasma, per richiedere la sospensione dei lavori.

Il nostro gruppo politico quindi si esprime in forma contraria rispetto alla sospensione

PRESIDENTE: La parola al cons. Santini, a favore.

SANTINI: In linea con quanto richiesto in sede di presidenza dei gruppi, noi riteniamo che durante il periodo pre-elettorale, per evitare anche che in quest'aula avvengano interventi lontani da quello che dovrebbe essere il lavoro istituzionale, non sarebbe sconveniente sospendere i lavori fino a dopo le elezioni. In questo senso io ribadisco la mia favorevole accoglienza della proposta fatta dal collega Denicolò.

PRESIDENTE: Cons. Pöder, contro.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident! Ich hätte nichts dagegen, wenn man hier einen Antrag einbringt für die grundsätzliche Auflösung der Region. Aber ich bin dagegen, dass man jetzt die Sitzungen aufhebt und nur, weil wir in der Vorwahlzeit sind, nicht mehr weitermacht. Wir sind immer in der Vorwahlzeit. Wir sind immer vor irgendwelchen Wahlen. Wenn man konsequent sein möchte, dann ersuche ich, dass die Volkspartei oder die Mehrheit hier den Antrag einbringt, dass prinzipiell alle Sitzungen bis zum Ende der Legislatur gestrichen werden, außer diejenigen, die vom Autonomiestatut vorgesehen sind, die ordentlichen in der ersten und in der zweiten Hälfte. Das wäre konsequent. Nur jetzt herzugehen, angesichts dieser umfangreichen Tagesordnung, die Sitzungen bis Mai aufzuschieben, nur weil irgendwelche Wahlen anstehen, das sehe ich nicht ein. Vor was hat die Mehrheit Angst? Diese Antwort steht noch aus. Vor was hat die Mehrheit Angst, hier zu diskutieren? Ich sehe durchaus ein, dass diese Institution hier relativ unwichtig ist, aber es sind nun mal Anträge auf der Tagesordnung und solange diese Institution besteht, sollte sie auch arbeiten, denn das Geld dafür erhalten wir ja auch. Wir haben ohne Probleme der von der Mehrheit kommenden Initiative zur Änderung der Geschäftsordnung nicht zugestimmt. Wir haben da überhaupt keine Probleme gemacht – im Gegenteil. Es war uns klar, dass diese Abänderung der Geschäftsordnung erfolgen musste. Nur weil das jetzt über die Bühne ist, die Sitzung abzusagen und sozusagen alles, was auf der

Tagesordnung ist, bis Mai über Bord zu werfen, das sehe ich nicht ein. Das kann man auch den Bürgern nicht erklären.

PRESIDENTE: Cons. Divina, a favore.

DIVINA: La medicina, dalla sintomatologia, a volte riesce a risalire alle cause della malattia, in quest'aula noi abbiamo assistito oggi ad un clima che forse non avevamo mai visto così teso, così aspro. E' probabile che, consciamente od inconsciamente, ognuno di noi senta il peso di quello che ci sta sulle spalle, siamo ad un mese e mezzo da una tornata elettorale importante per la svolta di questo paese e, a questo punto, chiediamoci onestamente se è il caso di proseguire dei lavori che potrebbero essere benissimo anche ritardati di un mese e mezzo, col rischio di portare tutta la tensione di una campagna elettorale, che è partita forse anche con troppo anticipo, in un'aula, dove, magari in un clima più tranquillo, si riescono a far convergere posizioni che oggi probabilmente, per questioni dialettiche, di contrapposizione, neanche a volere si riescono a far combaciare.

Noi crediamo, pur essendo fautori della produttività del Consiglio, che essa non vi sia, pertanto è opportuno sospenderlo per questo periodo.

PRESIDENTE: Mettiamo in votazione la proposta del collega Denicolò, che è quella di chiudere i lavori anticipatamente per la giornata odierna e di sospendere le sedute del mese di aprile, ritrovandoci a maggio.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti di astensione, 8 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, la proposta è accolta.

La seduta è tolta, sarete convocati a domicilio per il mese di maggio, secondo il calendario già previsto. Buona Pasqua.

(ore 12.36)

INDICE

In discussione congiunta:

Mozione n. 14, presentata dai Consiglieri regionali Vicini Conci, Giovanazzi, Valduga e Morandini, affinché gli Stati che aderiscono all'Unione Europea garantiscano i principi di democrazia e di libertà ed il rispetto dei diritti umani nell'osservanza del Trattato di Amsterdam ed in particolare dell'articolo 7 del medesimo;

Mozione n. 16, presentata dai Consiglieri regionali Divina, Bertolini e Boso, concernente la solidarietà all'Austria ricattata dal Governo dell'Unione Europea;

Mozione n. 18, presentata dai Consiglieri regionali Taverna, Holzmann, Urzì, Minniti e Plotegher, affinché si esprimano sentimenti di disapprovazione per un'indebita ingerenza nelle scelte politiche di una Nazione democratica qual è l'Austria;

pag. 1

Mozione n. 17, presentata dai Consiglieri regionali Pöder, Klotz e Willeit, concernente il "No alla terza corsia per l'Autostrada del Brennero"

pag. 23

INHALTSANGABE

In vereinheitlichter Debatte:

Beschlussantrag Nr. 14, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Vicini Conci, Giovanazzi, Valduga und Morandini, auf dass die Mitgliedsstaaten der Europäischen Union die Grundsätze der Demokratie und der Freiheit und der Achtung der Menschenrechte im Sinne des Vertrags von Amsterdam, im besonderen des Artikels 7 desselben gewährleisten;

Beschlussantrag Nr. 16, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Divina, Bertolini und Boso, betreffend Solidarität für das von der Europäischen Union erpresste Österreich;

Beschlussantrag Nr. 18, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Taverna, Holzmann, Urzì, Minniti und Plotegher auf dass die Missbilligung des Regionalrates angesichts der ungerechtfertigten Einmischung in die politischen Entscheidungen eines demokratischen Landes wie Österreich zum Ausdruck gebracht werde

Seite 1

Beschlussantrag Nr. 17, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pöder, Klotz und Willeit: Keine dritte Autobahnspur auf der Brennerautobahn

Seite 23

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	pag.	1-10-23
COGO Margherita (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENTINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	2-3-7-8
DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENTINO - PADANIA)	"	2-6-10-25
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	4-9-24
GIOVANAZZI Nerio (IL CENTRO)	"	8
SEPPI Donato (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	"	12
LEITNER Pius (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	13
CHIODI-WINKLER Wanda (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENTINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	14
PEREGO Maurizio (FORZA ITALIA)	"	15
KURY Cristina Anna (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	16
HOLZMANN Giorgio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	18
LO SCIUTO Antonino (FORZA ITALIA LISTA CIVICA CCD)	"	19
SANTINI Giacomo (FORZA ITALIA)	"	24